



coordinamento di Andrea de Prisco

Per ammazzare il tempo

di Raffaello De Masi

Beh, questa fine dell'86 non è che si può dire che offra gran che. La concorrenza sta riavendosi dalla tempesta AT e sono in molti a chiedersi quanto sia vero il detto "O mangi questa minestra, o ti butti ...". Ebbene, i casi sono due, anzi tre; o si fa parte del coro comune, o si ha la forza, come Apple, di sostenere le proprie scelte, o si va a fondo. E marche di grande prestigio come HP, pur produttrici di sistemi operativi di gran pregio, afferrano al volo la situazione e imboccano la strada maestra della compatibilità, rinunciando, fin dall'inizio, a spendere denaro e forze in battaglie contro i mulini a vento.

Così, nel frattempo, si ammazza il tempo, appunto, col mercato che offre stancamente cloni di buon lignaggio e di oscure origini, stampanti che lentamente stanno abbandonando lo standard Centronics, e con il dilagare di un nuovo standard, software stavolta, che fornirà una potente ventata di rinnovamento al mercato.

Ottobre '86, vendemmia di sistemi operativi

Già il numero autunnale offre la prova del Windows e del sistema operativo di Amiga. Un confronto non voluto ma curioso, perché si tratta dei primi e unici tentativi, nel campo dei personal, di ambienti che "assomigliano" a quello proposto tre anni prima da Apple. Ma ci arriveremo tra un momento.

Ci preme invece dare una occhiata alle news per capire come l'assunto in premessa conservi ancora un certo valore. Ad esempio Apple, che per la verità pare non creda poi ciecamente alla filosofia Mac, si ostina a proseguire sulla strada Apple II, presentando il GS, che non è un supermercato, ma il tentativo di creare un ponte di collegamento tra le vecchie macchine Europlus, ancora vive e vegete nonostante l'età e la decrepitezza, e i troppo nuovi Macintosh. Così, questa macchina intermedia pare fatta apposta per accontentare (o scontentare) gli utenti di ambedue le parrocchie, con un processore a 16 bit, ottanta colonne di serie, un processore 65C816 e 256 KB di memoria RAM, una versione rinnovata del ProDos, Pascal come linguaggio standard, CP/M su scheda Z80. La Apple cerca, con questa macchi-

na, di ringiovanire l'utenza tradizionale del II, legata a vecchie abitudini e alla disponibilità, sul mercato, di un parco software articolato e diversificato.

La Rodime, nome una volta famoso nel campo delle memorie di massa, presenta un rivoluzionario HD da 50 MB, formato 3.5"; dotato di tre dischi interni e di 5 testine, hanno, quelli interni, le dimensioni di un grosso mattone, quelli esterni di un vocabolario. La Borland apre una sua filiale in Italia, e offre tutta la serie dei suoi linguaggi Turbo, con punta nel suo Pascal. I pacchetti sono offerti a prezzi modesti (il Pascal e il BASIC costano poco più di un biglietto da centomila) e il successo sarà, anche in Italia, travolgente, almeno finché l'interesse per tali tipi di pacchetto sarà vivace. Compaq brucia tutti sul tempo presentando la sua macchina basata sul 386 e Philips entra nel campo dei cloni con due macchine dal prezzo ragionevolmente basso.

MC-link va a gonfie vele: Corrado gongola presentando l'area M)essaggi, certamente la più attiva. Ma, senza perdersi in ulteriori chiacchiere, passiamo subito alla prova di Windows. Inutile raccontarvi di cosa si tratta, diremo solo che è la versione che gira da dischetti (gli HD sono ancora rari aves) e Francesco Petroni vi dedica otto pagine. Ovviamente mandano in visibilibio pacchetti come Windows Paint e Write, e Francesco non manca di fare una riflessione sul fenomeno interfaccia User Friendly. In effetti in due righe egli evidenzia le caratteristiche dell'ambiente e le filosofie di utilizzo dei quattro ambienti a icone al momento disponibili per PC; già, perché non c'è solo Windows, ma anche GEM, di cui abbiamo già detto, Top View offerto dalla IBML, e Deskview, della Quaterdeck, forse il più avanzato dei quattro e, in base a chissà quale forma di giustizia, dalla vita lunga quanto effimera. Ci si rende conto, leggendo, come questa tecnica di utilizzo sia considerata a quei tempi con sufficienza, visto che nessuno grida al miracolo ma addirittura Petroni si preoccupa di ricordare che questi ambienti possono essere guidati da tastiera, senza fare uso del mouse. Ancora qualche anno e si arriverà alla guerra aperta tra Microsoft e Apple per il riconoscimento dell'originalità di tale interfaccia (peccato che anche Apple sia di memoria corta, visto che la paternità del modello è di Xerox).

Sperry offre l'ennesimo compatibile PC, per la verità, come era da aspettarsi da un nome così prestigioso, dotato di caratteristiche migliori rispetto al comune standard, IBM compreso. Dotato di ben 512 KB di RAM di serie, un winchester da 20 MB, è pur sempre un PC, nel senso che, alla fin fine, per garantire la compatibilità, non è possibile discostarsi di molto dalle regole ferree del clonismo. E' di Massimo Trusculli la prova di due stampanti, ovviamente



Nell'ottobre '86 in prova sulle pagine di MC niente popodimeno che... (rullo di tamburi!) Microsoft Windows. Nessuno a quei tempi avrebbe mai potuto immaginare un futuro simile...

Il canto del cigno di Apricot

Il numero di novembre dell'86 è, in un certo senso, storico, visto che presenta due novità; raggiunge le 250 pagine (i maligni diranno per merito della pubblicità) e bandisce i listati chilometrici; da oggi chi vorrà provare il software delle rubriche potrà acquistarlo su floppy o cassetta o scaricarlo da MC-link (oltre tutto gratuitamente). In redazione arriva un Apple II GS, che conferma la sensazione di ibrido che già aveva dato nell'impressione del mese precedente. Bit Computer, che in poco tempo è divenuta la più grande azienda italiana rivolta alla vendita e all'assistenza di personal computer, apre la sua prima convention, e fa la sua fugace comparsa Today, sistema operativo UNIX-like della quarta generazione. Borland offre la versione tre del suo Turbo (quante ne vedremo ancora!) e Leo Sorge ci intrattiene sui sistemi CAD della quinta generazione. Petroni prova un integrato, tipo di pacchetto che una volta godeva di maggiore fortuna, che va sotto il nome di Enable 1.1. Si tratta, in questo caso, di un buon pacchetto, destinato a fare concorrenza a programmi già presenti sul mercato e in possesso di ottima reputazione, come Framework e Symphony, e che, accanto a una serie di funzionalità accessorie offre un buon wp, uno spreadsheet di chiara somiglianza e discendenza Lotus 123, un pacchetto di grafica, come si chiamava allora, commerciale, integrato e interagente con il foglio elettronico, un

a impatto, della Mannesmann, rivestite con il marchio Bit Computer. Il costo va da più di un milione a più di due, più o meno quello che oggi costano una laser di bassa e media qualità, è normale per quei tempi, e dobbiamo tenere presente che si tratta ancora di macchine a nove aghi (un riquadro annuncia la prossima venuta di una MT 330, a 24 aghi, dal modico prezzo di tre milioni e mezzo). E, subito dopo, ecco la prova di plotter formato A4 a sei penne, di un curioso colore azzurro cielo; lo costruisce la NPS, colosso giapponese misconosciuto in Europa, è compatibile HP-GL, e costa oltre due milioni.

E passiamo alle rubriche; Francesco Petroni giocherella con il tabellone (niente paura, non è tornato all'asilo, solo che allora lo spreadsheet si chiamava anche così) e, pertinacemente, continua a percorrere l'ardua strada della grafica, per giunta su PC. Ed ecco la prova del secondo sistema operativo, quello dell'Amiga, inserita in una rubrica che durerà a lungo, affidata ad ADP. De Masi, nella rubrica MacCorner, prova PardoMac, un potente programma di contabilità semplificata, e un catalogatore automatico di dischetti, e, nella pagina successiva, per la rubrica "Algoritmi", giocherella con date e giorni della settimana applicati alla "congruenza di Zeller".

E poi, a volontà, le rubriche di MC: intelligenza artificiale, appunti di informati-

ca, memory management del 128, calcolo dell'ennesima cifra di "e" e di "pi", teoria dell'assembler. Nell'ambito del materiale proposto dai lettori, ecco due orologi che girano su Apple II, un gioco a percorso per MSX con un infernale listato, una battaglia aerea per VIC 20, una simulazione di ambiente a finestre, piuttosto rudimentale, per Spectrum.



Due stampanti ad aghi per utilizzo esclusivamente professionale: Bitwriter (Mannesmann) MT86 e MT290.

ALTRI TEMPI

DBMS dal design accattivante e amichevole e un pacchetto di comunicazioni, capace di gestire e visualizzare sempre i costi del collegamento. Né più e sicuramente meno dei corredi di base delle nostre macchine, sovente dotate di MSWorks o ClarisWorks, ma con la differenza che il nostro prodotto costa un bel milione e mezzo.

Ecco poi la prova di due portatili, che, pur senza poter entrare in una ventiquattr'ora, fanno fare una bella figura allo yuppie di turno con la loro nuova prospettiva di computer da grembo. Si tratta di due modelli di prestigio, vale a dire lo Zenith 181 e il Bondwell 8. Dotati di monitor a cristalli liquidi costano il primo cinque milioni, il secondo un po' più della metà. Interessante soprattutto il secondo che, sebbene di prestazioni certo inferiori all'altro, si fa notare per essere il diretto successore dei modelli 12 e 14, presenti da un paio d'anni e funzionanti sotto CP/M. La nuova macchina adotta il più moderno MS/DOS, e dispone di ben 512 K di RAM, due driver di dimensioni diverse, un monitor a cristalli liquidi la cui leggibilità lascia molto a desiderare. Ben altra cosa è l'Apricot XENIXD, splendida macchina basata su un 286, con caratteristiche di tutto rispetto, una fra tutte 2 MB di RAM e un floppy 5.25 da 1.2 MB. Si tratta di un tentativo di riavvicinamento alla corrente generale che vuole le nuove macchine tutte compatibili MS-DOS, e un parziale ripensamento da parte di Apricot che aveva fatto della non compatibilità un vanto e uno standard. La macchina è davvero eccellente e lo sarebbe anche oggi, fatte le debite proporzioni. Stranamente Apricot



Un plotter a colori... anche nel cabinet. Si tratta dell'NPS-P6 e, naturalmente, il suffisso non ha nulla a che fare col futuro microprocessore di Intel.

abbandona i raffinati collegamenti ad infrarossi tra le parti, per adottare i più classici cavi a spirale, ma in compenso vanta una tastiera di qualità superiore, che può essere sposata a una trackball (viene ancora chiamata mouse) e uno Xentel, sistema telefono-modem integrato. Interessante anche il Micro-Screen, un display a due righe posto sul tastierino numerico che offre in ogni momento una esatta visione di cosa sta "correndo" sulla macchina, mette a disposizione sei tasti definibili per una scelta rapida di applicazioni e funziona da lettore quando si fa funzionare il tastierino numerico come calcolatrice.

Xen offre, come software, sia GEM che Windows, che, abbinati alla trackball fornita di serie, rendono l'uso della macchina particolarmente rapido; a tal proposito Corrado giudica questa periferica di puntamento più facile da usare del classico mouse "alla Mac", cosa che poi più di dieci anni di utenza ha dimostrato es-

sere il contrario. A dimostrare la potenza della macchina basta il benchmark offerto; i tempi di esecuzione sono almeno la metà di quelli di un IBM AT con tempi di scrittura sul video rapidissimi; sempre a proposito di video la prova evidenzia come quello utilizzato sia del tipo "superbianco", a fosfori bianchi, che permettono una visione dello schermo "tipo Mac". Al termine dell'articolo Corrado si augura che questo sforzo di Apricot, frutto di una sua precedente politica perversa di non compatibilità dichiarata, possa dare i suoi frutti; cita le difficoltà dell'azienda, e si augura che l'eccellente qualità della macchina, che pur costa, in un minimo di configurazione decente, una diecina di milioni, possa dare i suoi frutti. Non sarà, purtroppo, così, visto che il rullo compressore dei "cinesi" non lascia spazio ai pionieri della qualità e dell'eleganza.

Segue una prova di Massimo Truscelli su due streamer, uno interno, l'altro esterno, che lasceranno una modesta traccia (l'utenza media non è neppure pronta agli HD, figuriamoci...) e su una stampante Citizen, la 120-D, piccola ma funzionale, ideale compagna del PC, dotata di meccanica affidabile e di prezzo non elevato. La rubrica Amighevole offre una recensione di Graphicraft, un pregevole ambiente grafico dal costo bassissimo (40.000 lirette) distribuito direttamente dalla Commodore. I risultati sono davvero eccellenti, a patto di metterci un po' di pazienza. ADP continua con la sua analisi del sistema operativo di Amiga, e De Masi presenta un "generatore di abbreviazioni" per Mac e un divertente programmino per cambiare i connotati alle icone.

Francesco Petroni continua a giocare con i fogli elettronici e la rubrica "algoritmi" ancora con le date e gli anni bisestili, e di nuovo ADP ci delizia con i suoi appunti di informatica, i tipi di dati e la ricorrenza (per la quale



Un tempo i portatili erano tali più di nome che di fatto. Spesso avevano addirittura una robusta maniglia per il trasporto. E quando erano un po' più compatti, avevano il display (sempre rigorosamente monocromatico) formato sogliola. In prova su MC n. 57 (novembre '86) lo Zenith z-181 e il Bondwell 8.

scomoda il problema dei conigli, proposto da Fibonacci nella esemplificazione della sua "successione").

Avete bisogno di un disk-editor per VIC 20? Eccovi serviti (promessa non mantenuta, tre pagine doppia colonna corpo quattro)! E poi una caccia al tesoro dei pirati su MSX, una coniugazione automatica dei verbi in latino (quanto fosforo sprecato!), uno spreadsheet fatto in casa per C-128, un programma di comunicazione autocentrico per C64 (l'articolo inizia con la fatidica frase "Sorvolando sui problemi burocratici e legali inerenti il possesso e l'uso di un modem", quasi esso fosse un cannone da 20 mm a tiro sequenziale, o una Gatling pluricanna!).

Generazione (quasi) spontanea...

Dicembre '86, la rivista è proprio bella, corposa e pesante! In parlamento si parla degli iniqui balzelli sul modem, nasce un pocket Texas, il TI 74 programmabile in Pascal, Sperry fa scalpore regalando all'Università di Roma un sistema Explorer di Intelligenza artificiale. Microsoft, sull'onda del successo degli integrati, presenta il suo pacchetto Works per Mac, e la versione 3 di Word, ancora troppo farraginoso e inelegante (la maggior parte dell'utenza gli ha sempre preferito Write, più WYSIWYG e, cosa che non guasta, gratuito). PCBit presenta un suo "trasportabile" formato valigia, Marco vola al Comdex Fall 86 dove possiamo avere notizia di un nuovo Palette di Polaroid, Kodak offre la sua prima stampante non a impatto capace di volumi di stampa dalle 400.000 alle 800.000 pagine al mese. Aldus, nome in Italia non notissimo a quei tempi, presenta PageMaker alla sua seconda release, e Microshare offre una macchina dalle prestazioni paragonabili "a una Ferrari".

Siamo indubbiamente in una fase di transizione, per quel che attiene il software. L'utenza è sempre meno disposta a imparare un linguaggio e a scriversi applicazioni che richiedono estenuanti sedute di debug e miglioramento. Ecco quindi il graduale passaggio ai generatori di programmi, come questo S.H.R. Superwiz, prodotto italiano che assicura la realizzazione completa di un pacchetto (essenzialmente dell'area gestionale) una volta che siano note e chiare le premesse di partenza e gli scopi che ci si prefigge. Sintomatica della mentalità dei tempi

Ancora una stampante ad aghi, questa volta per utilizzo anche consumer (si fa per dire). In prova la Citizen 120-D, dove il centoveni indica la velocità di stampa in caratteri/secondo. Una scheggia...



Guardate che bella tastiera aveva l'Apricot Xen-1 XD del 1986. Integrava perfino un completo telefono con tanto di cornetta e cordone a spirale. Quando si (pre)dice multimedialità...

una frase dell'articolo di Corrado: "Già spesso è difficile far digerire all'end user un Lotus 123, figuriamoci un Superwiz"; e nel frattempo il ministero della P.I.,

con un tempismo in ritardo di un eone informatico, sta pensando di introdurre nella scuola il Pascal, forse perché qualche alto funzionario ha letto da qualche



ALTRI TEMPI

parte che questo sacro idioma è "didattico". Già, allora era così; il BASIC era fatto per i cretini, il Pascal per le menti eccelse, il Logo per i bambini, e così via. E tra poco arriverà il C e farà piazza pulita di tutto, tranne ovviamente nella scuola, dove si usa ancora il Pascal (quando si dice la determinazione). Valter Di Dio prova l'Apple II GS che viene offerto a un prezzo molto accattivante e con uno sconto super per chi ha un vecchio II da rottamare

Epson, leader incontrastato nelle stampanti a impatto dell'epoca (molte marche prestigiose, da IBM ad HP offrono queste periferiche "vestite" con il loro marchio) presenta un'ennesima versione della serie 80, la LX86, poco costosa e di qualità eccellente. Nel campo PC ecco la prova della scheda Hercules, standard che ebbe grande fortuna in quel periodo e che, pur se in monocromatico, offriva prestazioni di tutto riguardo. Elvezio Petrozzi si perde in un infinito cubico diviso in sette pezzi (chissà, sarà un nuovo elemento delle dimensioni busoniche), e l'Amiga si dota di un sidecar, un box di espansione che contiene niente di meno che... un PC compatibile. Una rapida scorsa all'editor di Amiga OS ed eccoci alla prova di un bel database per Mac, poco costoso (i classici 49\$ con gli altrettanto classici 95 cent), e di un accessorio hardware per disegnare in coordinate cartesiane in MacPaint (ben s'intenda, è hardware proprio

Chi bazzica da più di dieci anni nel mondo dei personal computer ricorderà di sicuro quella pietra miliare tra le schede grafiche denominata Hercules. Era monocromatica, offriva una risoluzione di soli 720x348 pixel, ma fu un prodotto di gran successo.



Destinato a lasciare il segno... l'Apple II GS fu in realtà l'ultimo tentativo della casa californiana di mantenere in vita (con l'autorespiratore) la gloriosa dinastia degli Apple II. Non durò a lungo, l'ondata dei Mac a colori era ormai dietro l'angolo...

nel vero senso della parola, visto che è un grosso mattone di plastica dotato di una copertina trasparente su cui le coordinate sono disegnate. Nella rubrica algoritmi vediamo come si fa a calcolare, senza arrotondamento o passaggio alla

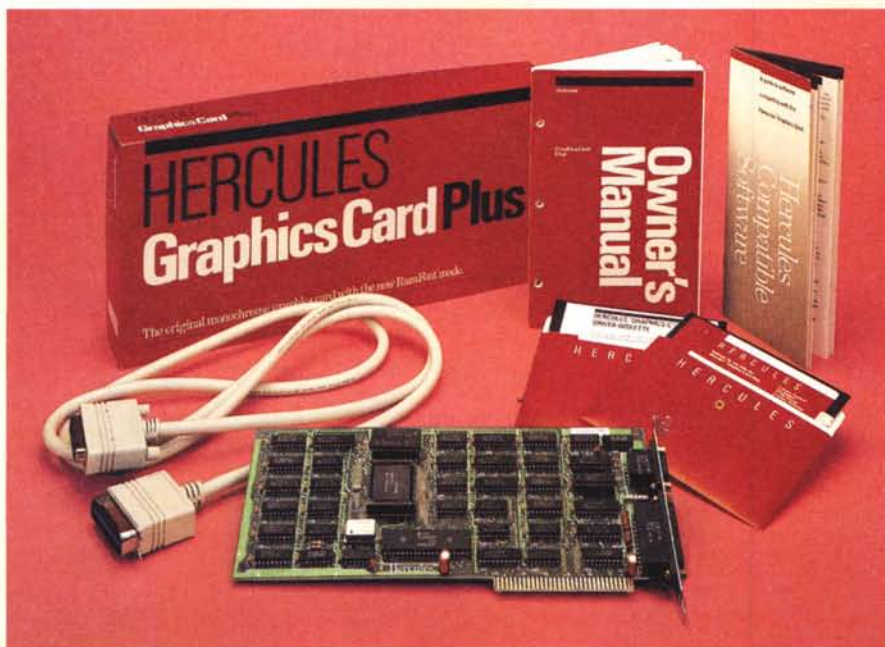
notazione esponenziale, la potenza o la radice ennesima di un numero, mentre l'inarrestabile ADP affronta un argomento leggero leggero, la teoria della computabilità logica. Fabio Marzocca ci parla di onde corte nell'etere, e, nell'ambito del software proposto dai lettori, abbiamo un programma rudimentale tridimensionale per Apple II (più di tremila codici esadecimali da inserire, oltre il listato), e un Hang-man casalingo per MSX, oltre a un generatore di nuovi caratteri per l'inossidabile C64.

E per chiudere...

... passiamo alle curiosità. Una software house di Livorno offre un programma "indefettibile" per vincere al Totocalcio, un lettore di Bergamo cerca altri utenti per fare AmiGizia, e un signore di Verona si offre di convertire listati da qualunque sistema operativo a qualsiasi altro, a prezzi modici. Ma se mi consentite vi voglio raccontare una chiacca che in quel periodo accadde.

Un lettore inviò alla rubrica MicroMarket (quella delle inserzioni, insomma) un avviso che così suonava: "Cambio Spectrum con Cray 1, solo se perfettamente funzionante, ..." e così via. La redazione non si accorse del lusus e l'inserzione fu pubblicata. Il lettore fece notare la burla e la cosa finì lì; chissà se poi gli è riuscito lo scambio! A risentirci.

MC



OCCHIO AL MONITOR!

Hyundai DeluxScan 15G+

- SIZE - 15"
- DOT PITCH - 0,28mm
- RISOLUZIONE MAX - 1280 x 1024
- FREQUENZA ORIZZ. - 30 - 70 kHz
- FREQUENZA VERT. - 50 - 150 kHz
- CONTROLLO DIGITALE - O.S.D. (On Screen Display)
- DIMENSIONI - 365 x 374 x 384 mm
- PLUG AND PLAY - DDC 1/2B
- LOW RADIATION - MPR II
- POWER SAVING - Vesa DPMS
- CERTIFICAZIONI - TCO 95



Hyundai DeluxScan 17B Dream

- SIZE - 17"
- DOT PITCH - 0,27 mm
- RISOLUZIONE MAX - 1280 x 1024
- FREQUENZA ORIZZ. - 30 - 70 kHz
- FREQUENZA VERT. - 50 - 150 kHz
- CONTROLLO DIGITALE - O.S.D. (On Screen Display)
- "DREAM" VERSION - 422 x 410 x 392 mm
- PLUG AND PLAY - DDC 1/2B
- LOW RADIATION - MPR II
- POWER SAVING - Vesa DPMS
- CERTIFICAZIONI - TCO 95



DeluxScan 17B+ Dream "Short Body"

"Short Body"
 è un'esclusiva Hyundai,
 qualità superiore
 a volume ridotto.



TCO è il primo progetto di standard ambientale globale. Si basa sulla premessa di offrire all'utente le migliori condizioni di lavoro (a norma della legge 626).

Assicura che i prodotti marcati TCO siano esenti dal contenere sostanze nocive quali Freon, CFC, derivati dal cloro, o metalli pesanti. Particolare attenzione è stata posta all'adozione di tutti i dispositivi che possano ridurre il consumo energetico.

Oltre a soddisfare i rigorosi valori di bassa emissione di calore, rumore e di radiazioni elettromagnetiche, garantisce che i prodotti siano realizzati con materiali riciclabili ecologicamente. I monitor Hyundai con marchio TCO sono stati sottoposti a severi test di qualità presso l'Ente Svedese.



DISTRIBUZIONE HYUNDAI ITALIA

00040 Roma - Via di Casal Morena, 19/A - Tel. 06/7232264

Numero Verde
167-002266

HYUNDAI

